

Documenti
della Diocesi di Lugano

Insegnamento Religioso Scolastico

3

Febbraio 2007

Sommario

- 2 Due parole di presentazione
- 4 Insegnamento religioso scolastico
Osservazioni per il Consiglio presbiterale del 14.11.2005
- 7 Insegnamento religioso scolastico
Osservazioni per il Consiglio pastorale del 24.11.2005
- 17 Presa di posizione dei Consigli diocesani, presbiterale e
pastorale, sull'istruzione religiosa scolastica, 8.3.2006
- 21 Proposte sull'insegnamento religioso
poste in consultazione
- 24 Rapporto dei rappresentanti della Chiesa cattolica
13.12.2005
- 27 Indagine presso i Cantoni sull'insegnamento religioso
nella scuola obbligatoria

Due parole di presentazione

Il DECS (dipartimento educazione, cultura e sport) ha messo in consultazione, con discutibile tempismo, le proposte riguardanti l'insegnamento religioso scolastico (IRS), scaturite da una apposita commissione di studio.

In attesa di presentare una risposta pacata, ragionata, articolata e propositiva da parte della Diocesi ho creduto opportuno pubblicare, in questa collana di documenti della nostra Chiesa, le decisioni cui erano pervenuti i due consigli diocesani, il presbiterale e il pastorale, nelle loro sedute del 14 e 24 novembre e del 12 dicembre 2005, accompagnate dalle relazioni introduttive dei rispettivi gruppi di lavoro e dalle proposte messe in consultazione.

L'importanza e la delicatezza dell'argomento richiedono da parte di tutti i cattolici la massima attenzione e considerazione.

La scuola è per eccellenza il luogo per realizzare una società che, memore della identità sociale e culturale che le viene dal suo passato e consapevole delle risorse vive in essa espresse da credenti e da persone con altri riferimenti ideali, sappia operare per una effettiva integrazione di culture e popoli, capace di nutrire il dialogo tra le persone anche di diversa religione o credo ideologico.

Riprendo da un documento italiano le finalità che si intendono perseguire con l'insegnamento religioso cattolico:

- favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana, completandone la formazione sul piano religioso e dei valori;
- rispettare i ritmi dell'età evolutiva, proponendo percorsi educativi articolati secondo il principio delle progressività ciclica;
- rispettare l'identità di ciascun alunno, prendendo atto delle differenze anche di carattere religioso, per una proposta didattica aperta all'incontro e al dialogo, ma non costruita sulla confusione e il conformismo;

- favorire la cooperazione tra scuola e famiglia, considerando la conoscenza del patrimonio storico, culturale ed umano offerto dall'IRS un arricchimento per la formazione dei figli;
- inserire l'IRS nella didattica di ciascuna scuola, nel rispetto dell'autonomia delle singole istituzioni scolastiche.

La Chiesa cattolica chiede di restare presente nella scuola pubblica, cioè di tutti, per poter contribuire a conseguire questi ideali, che ritiene specifici della sua missione nella società, dove è attiva non come semplice associazione privata, ma come corporazione riconosciuta di diritto pubblico, quindi abilitata a una collaborazione con le altre istanze deputate al bene comune.

Un'introduzione generica alle confessioni religiose o una vaga loro storia non sono ritenute sufficienti per formare e sviluppare l'identità e la relazionalità personale e sociale, necessarie per un dialogo consapevole e responsabile con le altre religioni.

Men che meno possiamo essere contenti di quelle proposte che pretendono di fornire le indispensabili coordinate per una conoscenza completa e soddisfacente dell'universo religioso di una società, illudendo che tale insegnamento potrà avvenire nel contesto di altre discipline.

Si tratta di un'autentica illusione.

+ *Pier Giacomo Grampa*
Vescovo di Lugano

Insegnamento religioso scolastico

Osservazioni per il Consiglio presbiterale del 14.11.2005

La Commissione mista istituita dal Consiglio di Stato il 5 ottobre 2004 ed incaricata di prendere in esame l'iniziativa parlamentare generica Paolo Dedini del 25 marzo 2002 e l'iniziativa parlamentare elaborata Laura Sadis del 2 dicembre 2002 sta per concludere i lavori. Benché questi non siano pubblici, la stampa ogni tanto ha dato qualche informazione e di fatto nel Cantone se ne è parlato a più riprese. Inoltre gli ambiti rappresentati nella commissione, come per esempio la conferenza degli ispettori delle scuole elementari, la presidenza del collegio dei direttori delle scuole medie, il collegio dei direttori delle scuole medie superiori, ne hanno discusso al loro interno.

1. Di che cosa si tratta?

1.1. Iniziativa generica Dedini: propone l'abrogazione dell'art. 23, capitolo V, della legge sulla scuola del 1° febbraio 1990, in materia di insegnamento religioso, nel senso che l'insegnamento di due sole religioni (quella cattolica e quella evangelica) venga sostituito dall'insegnamento della storia delle religioni, dell'etica e della filosofia nel rispetto delle finalità della scuola.

1.2 Iniziativa elaborata Sadis: propone una modifica della legge sulla scuola. In particolare l'articolo 23 si chiamerebbe "cultura religiosa" e suonerebbe come segue.

In tutte le scuole obbligatorie e post obbligatorie a tempo pieno è impartito per tutti gli allievi un corso di cultura religiosa con le seguenti finalità:

a) sviluppare progressivamente la conoscenza di quegli elementi del cristianesimo e della sua storia che risultano indispen-

sabili per la comprensione della cultura e della tradizione europea;

b) avvicinare i giovani, mediante riferimenti a religioni storiche diverse da quella cristiana, alla comprensione dell'universalità del fenomeno religioso, così da favorire il rispetto di ogni atteggiamento (di adesione ad una fede, agnostico o ateistico).

Il corso è svolto conformemente alle finalità educative generali della scuola e nel pieno rispetto della libertà di coscienza e di religione. L'insegnamento è organizzato e gestito dallo Stato. Il Consiglio di Stato emana per regolamento le disposizioni di applicazione.

2. Osservazioni e proposte della nostra delegazione alla commissione

La frequenza all'IRS nell'anno 2005-2006 è la seguente: 85% di frequenza nella scuola elementare, 64% nella scuola media, quasi 10% nella scuola media superiore. Alla luce di questi dati non sembra saggio cambiare radicalmente e repentinamente la prassi in vigore. La nostra proposta è perciò la seguente:

2.1 Scuola elementare: status quo con l'impegno delle chiese cristiane ad arrivare ad una gestione coordinata in senso ecumenico.

2.2. Scuola media: status quo oppure introduzione di corsi statali paralleli a quelli delle chiese (si tratta del cosiddetto "doppio binario", secondo il quale accanto ai corsi confessionali ne viene offerto uno dallo stato, così che tutti gli scolari sono obbligati a frequentarne uno).

2.3. Scuola media superiore: status quo oppure, accanto ai corsi confessionali, "potenziamento" attraverso una maggiore integrazione del discorso religioso nelle altre discipline e, nei licei, maggiore flessibilità per il corso "opzione complementare religione" e per il Lavoro di maturità.

3. Opzioni prevalenti nella commissione

3.1. Scuola elementare: insegnamento “generalista” della religione, cioè senza un corso speciale, ma con il suo inserimento nel programma generale, dato che oggi nella scuola elementare “le materie non sono molto differenziate”; i corsi confessionali verrebbero svolti “fuori orario” in locali della scuola.

3.2. Scuola media: primo biennio status quo; secondo biennio corso obbligatorio “statale” e corsi confessionali come nella scuola elementare.

3.3. Scuola media superiore: status quo con rafforzamento dei corsi esistenti (vedi sopra).

4. Interrogativi

4.1. Abrogazione dell’articolo 23 della legge sulla scuola
E’ già così superato pur essendo in vigore da meno di 15 anni? Quali possono essere le conseguenze (vantaggi, svantaggi)? Bastano la storia delle religioni, l’etica e la filosofia a rimpiazzare l’IRS?

4.2. Cambiamento dell’articolo 23
Alle esigenze esposte non è possibile che risponda anche un insegnamento diversificato, nel senso del cosiddetto “doppio binario”, cioè della possibilità, dentro l’obbligatorietà, di scegliere un corso opzionale piuttosto di un altro? Quali le conseguenze di un corso unico? Quali le conseguenze di più corsi (accanto a quelli confessionali uno gestito dallo stato)?

4.3 Statuto delle chiese “riconosciute”
La presenza dell’IRS attuale potrebbe essere legata al riconoscimento dello statuto di diritto pubblico alle Chiese cattolica e riformata?

Per i rappresentanti della
Chiesa cattolica nella commissione
Patrizio Foletti

Insegnamento religioso scolastico

Osservazioni per il Consiglio pastorale diocesano
del 24.11 2005

Premessa

A conclusione della sua seduta costitutiva del giugno scorso, il Consiglio pastorale diocesano ha creato un gruppo di lavoro incaricato di approfondire il tema dell’istruzione religiosa scolastica e proporre le sue considerazioni al plenum del consiglio nella seduta del 24 novembre.

I membri del gruppo di lavoro sono: Gabriele Brughelli, Armando Donati, Elena Giacomelli, Stefano Haulik, Fausta Lardelli, Mariella Nobile, Tiziana Zaninelli.

Il gruppo si è dapprima incontrato a Bellinzona; poi al Collegio Papio con don Patrizio Foletti, uno dei tre rappresentanti di area cattolica nella speciale commissione istituita dal Consiglio di Stato; infine a Rancate.

Il gruppo ha approfondito alcuni aspetti della vasta problematica, attingendo a testi e all’esperienza accumulata come docenti di scuola media e di scuola elementare, e come catechisti nelle parrocchie.

Ricordiamo qui che il Consiglio pastorale stesso aveva già istituito un gruppo di lavoro sullo medesimo tema nel 2001.

Inoltre vi era stata l’iniziativa del Centro Incontro (centro culturale che già nel 1980 aveva organizzato un convegno dal quale era scaturita la pubblicazione degli atti, intitolata *L’educazione religiosa nella scuola pubblica in un’epoca di secolarizzazione*), presieduto da Giorgio Zappa, che aveva creato nel 2002 un gruppo di riflessione e che aveva fornito una ricca bibliografia sull’argomento. Monsignor Corecco con una lettera pastorale nel 1993 e monsignor Torti, pure lui con una lettera pastorale nell’Avvento del 2001 e con una lettera aperta alle famiglie nel

2002, avevano sottolineato l'importanza dell'istruzione religiosa nella formazione dei ragazzi. Anche l'attuale Vescovo non ha mancato di far sentire la sua voce sia partecipando a dibattiti che sulla stampa con vari articoli, sia nelle varie commissioni di cui è stato membro. Anche la rivista della Federazione Docenti, *Risveglio*, in più numeri si è dedicata all'argomento.

In Gran Consiglio sono state presentate due iniziative parlamentari, una generica cosiddetta Dedini dal nome del suo promotore (datata 25 marzo 2002) ed una elaborata cosiddetta Sadis (datata 2 dicembre 2002). L'iniziativa Dedini trova la sua origine in una proposta dell'Associazione per la scuola pubblica del Cantone e dei Comuni in Ticino. Il gruppo di redazione della rivista *Dialoghi* nell'ottobre 2002 aveva chiesto ad Alberto Lepori di preparare un "progetto di legge sull'insegnamento di cultura religiosa", progetto poi pubblicato sulla rivista. Vi era stata poi, sempre nel 2002, la lettera di mons. Torti alle famiglie. Promossa dal Centro Evangelico di Lugano, vi è stata, sempre nel 2002, una giornata di studio sul futuro dell'insegnamento religioso nelle scuole, alla quale aveva partecipato anche mons. Grampa. Innumerevoli gli articoli apparsi sulla stampa a firma delle più diverse personalità di area cattolica o meno. Nel 2003, anno elettorale, il Movimento giovanile del PPD per la penna di Davide Adamoli si era espresso con una "presa di posizione sul problema della religione nella scuola pubblica". Nel nuovo Piano di formazione per la scuola media, reso pubblico a settembre dello scorso anno, vi sono gli argomenti trattati nei corsi di istruzione religiosa cattolica e evangelica. Infine a ottobre 2004 è stata istituita dal Consiglio di Stato una commissione mista per prendere in esame le due iniziative parlamentari citate. Di essa, per parte cattolica, sono membri don Laim, don Foletti e Luca Brunoni. Il consiglio presbiterale ha all'ordine del giorno una seconda volta la tematica, nella sua riunione del 12 dicembre.

Introduzione

La presenza delle due Chiese riconosciute dalla Costituzione si fonda sull'art. 23 della Legge sulla scuola, votata nel 1990. Questo articolo era stato frutto di un compromesso tra coloro che volevano espellere le Chiese dalla scuola e coloro che volevano rendere obbligatorio per tutti l'insegnamento religioso. Al di là della sua origine, l'art. 23 sancisce i seguenti principi:

- Il richiamo alla libertà di credo e di coscienza dell'articolo 15 della Costituzione Federale, che implica la non obbligatorietà della lezione di religione;
- La competenza dell'autorità ecclesiastica in merito alla scelta degli insegnanti di religione, dei programmi e dei libri;
- La competenza dell'autorità scolastica in merito alla sorveglianza amministrativa e all'assunzione da parte dello Stato dello stipendio degli insegnanti di religione (eccezion fatta per la scuole elementari dove gli stipendi, quando vi è un riconoscimento finanziario per gli insegnanti, vengono erogati dalle parrocchie e in alcuni casi vi sono sussidi dai Comuni).

All'interno del nuovo Piano di formazione della scuola media si legge, nell'introduzione al capitolo dedicato all'insegnamento religioso:

"La scuola pubblica, assumendosi la responsabilità della dimensione educativa, accetta di essere luogo di espressione e laboratorio di ricerca dei valori di una società. In questo quadro riconosce che la religione fa parte delle strutture culturali in cui si possono elaborare ed esprimere i valori fondamentali che costituiscono la convivenza umana e la crescita individuale. La scuola fornisce elementi di comprensione dell'ambiente e della cultura in cui si trova l'allievo. Nell'ora di insegnamento religioso l'allievo viene reso attento alle testimonianze culturali che derivano dal Cristianesimo e ne apprende il linguaggio; ha la possibilità di mettere a tema i valori della cultura contempo-

ranea che trovano radici nella religione cristiana e di divenirne criticamente consapevole.

Il fatto religioso si impone nuovamente come elemento di spiegazione di numerosi avvenimenti dell'attualità mondiale. La pluralità religiosa è un fatto sociologicamente importante nella nostra stessa scuola ed è accessibile agli allievi stessi. L'informazione corretta sulla rilevanza mondiale del fatto religioso, sulle forme differenti delle diverse religioni, sugli elementi che il Cristianesimo ha inserito nella nostra cultura, diventa quindi strumento di lettura per la cultura locale, per quella europea e per gli avvenimenti a livello mondiale.

La scuola pubblica rispetta e promuove la libertà religiosa. La scelta della legge attuale di affidare alle comunità religiose la pianificazione dei contenuti di insegnamento e la gestione dei corsi va letta a tre livelli:

- nella tradizione religiosa cristiana troviamo i valori fondamentali a partire dai quali si è sviluppata ed è comprensibile la cultura europea: il primato della persona umana nella sua individualità, uguaglianza ed originalità, la solidarietà, l'importanza della creatività umana.

- l'esperienza religiosa è meglio comprensibile a partire dal suo interno, come qualcosa di organico; la comunicazione e la riflessione sui valori vanno situate all'interno di un contesto di condivisione, non di nozionismo frammentario. Questo approccio evita inoltre un livellamento riduzionista che cancella l'originalità delle esperienze religiose diverse a vantaggio di un'inesistente religione generica.

- l'insegnamento religioso è quindi facoltativo nell'offerta individuale, e differenziato nell'offerta alla collettività. Nello spazio "ora di religione" dovrebbero quindi trovar posto religioni diverse tra quelle presenti nel nostro contesto, nella misura in cui accettino di entrare in questo sistema." (p. 131)

I contenuti di questo brano si possono senz'altro condividere, ma non possiamo sottovalutare un altro importante compito dell'ora di istruzione religiosa, per dirla con le parole di mons. Grampa *"non penso che questo insegnamento debba ridursi ad una proposta nozionistica, intellettualistica soltanto tesa a far conoscere tutte le possibili espressioni religiose dell'umanità. Deve essere piuttosto un insegnamento "esistenziale" che aiuti i ragazzi a capire per vivere, per rispettare, per scegliere, eventualmente per rifiutare, cioè un insegnamento che coinvolga il loro vissuto. Non può essere asettico, indifferente, o peggio, distruttivo."* (cfr. Risveglio 2/2003)

Se bisogna riconoscere meriti alle varie iniziative parlamentari e al dibattito che ne è scaturito anche in ambienti cattolici è quello di aver da un lato constatato lo stato precario in cui si trova l'insegnamento religioso nelle nostre scuole e dall'altro aver sottolineato l'importanza culturale e personale che esso riveste per i giovani alunni e studenti ticinesi.

La frequenza

Uno delle constatazioni che spesso vengono fatte a proposito delle ore di istruzione religiosa è la scarsa, o in alcuni casi, scarsissima frequenza alle lezioni. I motivi sono diversi e di diversa lettura, da quelli di tipo burocratico-amministrativo (si deve chiedere di essere ammessi e non di essere dispensati come era in passato, alla nota che non conta, agli insegnanti non "simpatici" o accattivanti, alla collocazione infelice nella griglia oraria). Il gruppo di lavoro sottolinea però, e non siamo i primi, un aspetto che non si deve sottovalutare: tutte le statistiche forniteci partono da un confronto tra il numero globale degli allievi che frequentano una certa sede e coloro che frequentano l'ora di istruzione religiosa. Una statistica più corretta dovrebbe considerare il sempre più significativo numero di allievi provenienti da paesi di religione non cristiana, quindi i cristiani nei confron-

ti degli altri allievi. Non si vuol certo sminuire la portata del numero di abbandoni dall'ora di religione, ma rendere più rispondenti alla nuova realtà ticinese i dati che ci vengono forniti, pur consapevoli delle difficoltà di acquisizione degli stessi.

I vari ordini di scuola

• Scuola elementare

Una delle proposte uscite nell'ambito delle varie discussioni è quella di affidare al docente cosiddetto generalista anche l'educazione religiosa. E' la tendenza pedagogico-didattica che vede nella trasversalità e nell'interdisciplinarietà la bontà dell'insegnamento. Riconosciamo che per la vicinanza al territorio la scuola elementare è un ambito privilegiato per imparare a conoscere i segni religiosi lasciati dall'uomo nel tempo e nei vari luoghi sotto forma di cappelle, chiese, oratori, modi di dire, tradizioni, abitudini ... ma, come si scriveva prima, la dimensione religiosa non può essere soltanto storica, artistica e culturale.

Non riteniamo perciò che questa sia una via percorribile ora. Infatti il docente titolare dovrebbe avere una formazione anche in campo religioso, formazione o conoscenze che molto spesso non ha e non può nemmeno ottenere dai corsi dell'ASP. Per cui si dovrebbe chiedere di introdurre un modulo formativo adeguato anche in questo campo.

La situazione attuale andrebbe secondo noi migliorata. Essa vede l'istruzione religiosa sotto la responsabilità del parroco che designa a sua volta dei collaboratori. Essi molto spesso non vengono retribuiti. Si tratta di un aspetto non secondario, anche per la possibilità di impiego di persone formate e competenti quali insegnanti. Pur nel pieno rispetto delle persone di buona volontà che operano oggi nella scuola elementare e convinti della loro generosità e disponibilità, ci chiediamo se un coordinamento a livello regionale o vicariale, non sia opportuno a tutto vantaggio degli insegnanti stessi e della reciproca conoscenza

e collaborazione. Si prescinde per ora dalla questione finanziaria che va affrontata con i singoli municipi, ricordando gli esempi di comuni in cui questo contributo viene già riconosciuto alle parrocchie.

• Scuola media

Sono gli anni più "difficili", dicono tutti, ma anche quelli cruciali per la formazione della persona che da bambino diventa adolescente. Se per la prima e la seconda media la frequenza è ancora da ritenersi soddisfacente, non si può dire lo stesso del ciclo di orientamento, cioè terza e quarta. Non offrire alternative o lasciare i ragazzi vagare per l'istituto non è una risposta adeguata dell'istituzione alle famiglie e agli allievi, questa affermazione fa esplicito riferimento a quei principi che hanno retto tutte le riforme della scuola media ticinese degli ultimi anni e che ritroviamo nell'ultimo Piano di formazione:

"La legge della scuola statuisce all'art. 1 e 2 le finalità e nel contempo i valori fondamentali a cui la scuola nel suo insieme e i singoli insegnanti nel proprio lavoro quotidiano si devono ispirare:

1. La scuola promuove, in collaborazione con la famiglia e con le altre istituzioni educative, lo sviluppo armonico di persone in grado di assumere ruoli attivi e responsabili nella società e di realizzare sempre più le istanze di giustizia e di libertà.

2. In particolare la scuola, interagendo con la realtà sociale e culturale e operando in una prospettiva di educazione permanente:

a) educa la persona alla scelta consapevole di un proprio ruolo attraverso la trasmissione e la rielaborazione critica e scientificamente corretta degli elementi fondamentali della cultura in una visione pluralistica e storicamente radicata nella realtà del Paese;

- b) sviluppa il senso di responsabilità ed educa alla pace, al rispetto dell'ambiente e agli ideali democratici;*
- c) favorisce l'inserimento dei cittadini nel contesto sociale mediante un'efficace formazione di base e ricorrente;*
- d) promuove il principio di parità tra uomo e donna, si propone di correggere gli scompensi socio-culturali e di ridurre gli ostacoli che pregiudicano la formazione degli allievi.*

Ispirandosi a queste finalità la scuola media in quanto scuola obbligatoria mira a completare la formazione culturale di base dei giovani e contribuisce esplicitamente anche allo sviluppo della loro personalità e della loro identità mettendo l'accento su un insieme di valori essenziali per la società e per i singoli individui.” (Piano di formazione, p. 1)

Proprio per queste nobili argomentazioni, condivise da tutti come principi fondamentali per la nostra scuola pubblica dell'obbligo, si dovrebbe sostenere la possibilità di frequenza ad un corso alternativo a quello di competenza delle Chiese, corso che sia però obbligatorio per chi non frequenta le lezioni di religione.

L'uso del condizionale è prudenziale, infatti vi è stato chi ha ritenuto impossibile l'introduzione di un'ulteriore ora di insegnamento per i dispensati dall'ora di religione per motivi finanziari. Questo aspetto non deve però impedirci di sostenere un'ipotesi valida e formativa per gli allievi di terza e quarta media.

• **Scuole medie superiori**

Nei nostri licei la frequenza precipita a numeri assai piccoli, tanto è vero che per ogni anno di liceo si forma una sola classe di religione, inserita in orario sovente in modo “impossibile” (mezzogiorno per lo più). Non vediamo come, con un carico orario già impegnativo, sia immaginabile un ulteriore aggravio di

un'ora per l'istruzione religiosa o un corso di storia delle religioni obbligatorio per tutti. La riforma della maturità prevede la possibilità di scegliere un'opzione complementare religione e svolgere il lavoro di maturità in questa materia. Questa opzione si attiva con un numero minimo di allievi (a differenza delle ore confessionali che esistono a prescindere dal numero, anche minimo, di allievi) ed è presentata in alternativa a molte altre materie. Vi sono istituti nei quali quest'opzione è regolarmente presente, Locarno ad esempio, grazie anche alla qualità dell'insegnamento proposto dal docente, un professore di latino e greco e biblista. In altre sedi il numero non permette l'inizio dell'opzione. Ci chiediamo se una maggiore flessibilità e sensibilità verso questa materia non potrebbe favorire gli allievi interessati.

• **Scuole professionali a tempo pieno**

Vi sono scuole professionali a tempo pieno, quelle ad indirizzo socio-sanitario in particolare, che hanno istituito un corso di etica, proprio per rispondere alle domande fondamentali che l'uomo si pone in occasione di malattie o di lutti. A maggior ragione in queste scuole la presenza delle Chiese deve continuare ad esistere, anche come occasione di incontro con gli studenti e le loro problematiche umane e professionali.

Vi sono delle riflessioni che riteniamo valide per tutti gli ordini e i gradi di scuola:

- La necessità di corsi di aggiornamento per i docenti di istruzione religiosa;
- La necessità di libri di testo conformi e adeguati all'età degli allievi;
- L'utilità di un centro di coordinamento didattico che disponga di materiale e di informazioni; centro che funga anche da coordinatore per i vicariati;

- La necessità di creare momenti di incontro e confronto degli insegnanti ;
- Un programma di scuola elementare aggiornato e praticabile;
- Un controllo più preciso e puntuale sulla didattica degli insegnanti;
- Una maggiore collaborazione con la Facoltà di teologia per corsi e aggiornamento.

Conclusioni

Sintetizzando le nostre riflessioni, riteniamo che:

- L'articolo 23 della legge della scuola del 1990 non deve essere abrogato e le Chiese devono continuare ad essere presenti nella scuola ;
- Per la scuola elementare si mantenga la situazione attuale, migliorando la formazione, i programmi e la didattica;
- Per la scuola media si mantenga la situazione attuale per la prima e la seconda classe, e si proponga per terza e quarta media la scelta tra due corsi: uno confessionale, gestito dalle Chiese e uno organizzato dallo Stato che ne decide i contenuti;
- Per il liceo si mantenga la situazione attuale, ma si presti un'attenzione maggiore verso i temi della religione all'interno delle varie materie.

Infine *“ci si muova con la saggezza, la prudenza e il senso storico che il problema richiede”* (Mons. Grampa, Risveglio 2002).

Presa di posizione dei Consigli diocesani, presbiterale e pastorale, sull'istruzione religiosa scolastica

8 marzo 2006

L'articolo 23 della Legge della Scuola del 1990, concernente l'“insegnamento religioso” nella scuola pubblica, assegna:

- alle autorità ecclesiastiche (Chiesa cattolica apostolica romana e Chiesa evangelica riformata, entrambe con personalità di diritto pubblico riconosciuta dalla Costituzione, art. 24) la designazione degli insegnanti, la definizione dei programmi di insegnamento, la scelta dei libri di testo, del materiale scolastico e la vigilanza didattica;
- alle autorità scolastiche la vigilanza amministrativa;
- allo Stato lo stipendio degli insegnanti, eccezion fatta per le scuole elementari dove gli stipendi vengono erogati dalle parrocchie, in alcuni casi con sussidi dei Comuni.

Tale insegnamento soggiace all'art. 15 della Costituzione federale che sancisce la libertà di credo e di coscienza, per cui nessuno può esservi obbligato.

La Convenzione del 1993 tra il Cantone e le citate Chiese riconosciute ha successivamente precisato nei dettagli organizzativi questo diritto di presenza delle Chiese nella scuola pubblica.

Una recente raccomandazione del Consiglio d'Europa del 4 ottobre 2005 sottolinea come “la conoscenza delle religioni faccia parte integrante di quella della storia degli uomini e delle civiltà” con tutte le implicazioni che ne possono conseguire per una presenza di questo insegnamento nella scuola.

Per quanto attiene al nostro Cantone richiamiamo quanto si legge nel nuovo piano di formazione della scuola media, nell'introduzione al capitolo dedicato all'Insegnamento religioso:

“La scuola pubblica, assumendosi la responsabilità della dimensione educativa, accetta di essere luogo di espressione e laboratorio di ricerca dei valori di una società. In questo quadro riconosce che la religione fa parte delle strutture culturali in cui si possono elaborare ed esprimere i valori fondamentali che costituiscono la convivenza umana e la crescita individuale. La scuola fornisce elementi di comprensione dell’ambiente e della cultura in cui si trova l’allievo. Nell’ora di insegnamento religioso l’allievo viene reso attento alle testimonianze culturali che derivano dal Cristianesimo e ne apprende il linguaggio; ha la possibilità di mettere a tema i valori della cultura contemporanea che trovano radici nella religione cristiana e di divenirne criticamente consapevole.

Il fatto religioso si impone nuovamente come elemento di spiegazione di numerosi avvenimenti dell’attualità mondiale. La pluralità religiosa è un fatto sociologicamente importante nella nostra stessa scuola ed è accessibile agli allievi stessi. L’informazione corretta sulla rilevanza mondiale del fatto religioso, sulle forme differenti delle diverse religioni, sugli elementi che il Cristianesimo ha inserito nella nostra cultura, diventa quindi strumento di lettura per la cultura locale, per quella europea e per gli avvenimenti a livello mondiale.

La scuola pubblica rispetta e promuove la libertà religiosa. La scelta della legge attuale di affidare alle comunità religiose la pianificazione dei contenuti di insegnamento e la gestione dei corsi va letta a tre livelli:

- nella tradizione religiosa cristiana troviamo i valori fondamentali a partire dai quali si è sviluppata ed è comprensibile la cultura europea: il primato della persona umana nella sua individualità, uguaglianza ed originalità, la solidarietà, l’importanza della creatività umana;
- l’esperienza religiosa è meglio comprensibile a partire dal suo interno, come qualcosa di organico; la comunicazione e la riflessione sui valori vanno situate all’interno di un conte-

sto di condivisione, non di nozionismo frammentario. Questo approccio evita inoltre un livellamento riduzionista che cancella l’originalità delle esperienze religiose diverse a vantaggio di un’inesistente religione generica;

- l’insegnamento religioso è quindi facoltativo nell’offerta individuale, e differenziato nell’offerta alla collettività. Nello spazio “ora di religione” dovrebbero quindi trovar posto religioni diverse tra quelle presenti nel nostro contesto, nella misura in cui accettino di entrare in questo sistema.” (p. 131)

Il giudizio complessivo sull’applicazione della Convenzione del 1993, che prevedeva un’impostazione storico-culturale-ecumenica dell’istruzione religiosa, che non ha nulla a che vedere con l’indottrinamento e la catechesi, si può ritenere sostanzialmente positivo.

Infatti la frequenza all’istruzione religiosa scolastica, secondo i dati riferiti all’anno scolastico 2005-2006, risulta essere nella scuola elementare superiore al 70%, nella scuola media del 64%. Resta aperto il problema delle scuole medie superiori, dove poco meno del 10% ha scelto il corso di IR.

Sulla base di questi dati riteniamo opportuno non cambiare radicalmente e repentinamente la prassi in vigore e formuliamo le seguenti proposte:

- l’articolo 23 della legge della scuola non deve essere abrogato e le Chiese devono continuare ad essere presenti nella scuola;
- nella scuola elementare si mantenga la situazione attuale, favorendo eventuali iniziative volte ad un insegnamento ecumenico;
- nella scuola media si mantenga la situazione attuale per il primo biennio e si proponga per il secondo biennio la scelta tra due corsi: uno gestito dalle Chiese e uno organizzato dallo Stato;
- per le scuole medie superiori, oltre al mantenimento della situazione attuale, si chiede, accanto ai corsi garantiti dalle

Chiese, una maggiore integrazione del discorso religioso nelle altre discipline.

- In particolare per i licei si auspica maggior flessibilità per il corso dell'opzione complementare "religione" e per lo svolgimento del lavoro di maturità anche in questa disciplina che fa parte, secondo il Piano Quadro delle nuove maturità federali, delle scienze umane; si offra infine un corso facoltativo di "storia delle religioni".

*I Consigli presbiterale e pastorale
della Diocesi di Lugano*

<p>Proposte sull'insegnamento religioso poste in consultazione</p>

A) Proposta della maggioranza commissionale

Pastore Daniele Campoli, Dir. Giampaolo Cereghetti, Dir. Giorgio Dotti, Avv. Jacques Ducry, Prof. Giuseppe Fossati, Prof. Andrea Ghiringhelli, Isp. Roberto Ritter, Prof. Paolo Sala

1) Scuole elementari

- a) insegnamento religioso attribuito al docente titolare;
- b) istituzione di una commissione mista incaricata sia di tracciare i contenuti dell'insegnamento religioso impartito sia di sorvegliare con gli opportuni strumenti che tale insegnamento sia garantito;
- c) nel curriculum formativo del docente presso l'ASP deve essere previsto un modulo di formazione adeguato;
- d) l'insegnamento confessionale non viene bandito dalla scuola, ma viene collocato come 33.a unità didattica facoltativa fuori dall'orario;
- e) i comuni mettono a disposizione spazi e infrastrutture.

2) Scuola media

- a) nel primo biennio l'insegnamento confessionale è facoltativo ed è posto fuori orario e a carico delle chiese, con le stesse modalità proposte per la SE; Questa impostazione implica quindi che l'ora confessionale, o ecumenica, è presa interamente a carico delle chiese mentre lo Stato resta disponibile per quanto concerne le infrastrutture. Scompare ovviamente, come per la SE, la nota di religione;
- b) nel secondo biennio introduzione dell'ora obbligatoria; l'ora confessionale facoltativa resta ma è posta fuori dall'orario ed è a carico delle chiese;

- c) la commissione mista definisca i contenuti dell'insegnamento obbligatorio del secondo biennio e le competenze necessarie dei docenti che vorranno concorrere per l'insegnamento. Di tale commissione, nominata dallo Stato, dovranno far parte tutte le parti interessate, ossia i rappresentanti delle Chiese riconosciute, delle altre entità religiose presenti nel Cantone, dell'Associazione per la scuola pubblica, dell'Associazione svizzera dei liberi pensatori. Nello specifico, se la formazione e la vigilanza didattica dei docenti sono di competenza dello Stato, la commissione ha un ruolo determinante nella definizione dei programmi e nella scelta del materiale didattico sia a livello di SE sia nel biennio delle SM.

In sede di verifica, sarà poi necessario accertare – dopo una sufficiente sperimentazione di questa formula – l'opportunità di estendere l'ora obbligatoria sul quadriennio.

3) *Scuole medie superiori*

- a) un insegnamento integrato nelle singole discipline obbligatorie, che già consentono peraltro adeguati spazi di approfondimento: si pensa, per esempio, alle lezioni di storia della lingua e della letteratura (in particolare italiana, ma non solo), ai corsi di storia, storia dell'arte e filosofia che non possono prescindere dal discorso religioso;
- b) il rafforzamento dell'opzione complementare *Religione* garantendone l'organizzazione senza vincoli severi quanto a numero di iscritti;
- c) la possibilità di istituire, per gli allievi interessati, un corso facoltativo di “storia delle religioni”;
- d) l'insegnamento confessionale, o ecumenico, è posto al di fuori dell'orario scolastico.

B) **Proposta di minoranza dei rappresentanti della Chiesa cattolica**

Prof. Luca Brunoni, Prof. don Patrizio Foletti, Prof. don Claudio Laim

1) *Scuole elementari*

Mantenimento dello status quo, con l'impegno delle varie Chiese cristiane (cattolica – evangelica – ortodossa) di arrivare molto presto ad una gestione coordinata in senso ecumenico.

2) *Scuola media*

Mantenimento dello status quo oppure introduzione da parte dello Stato di corsi di cultura religiosa paralleli ed alternativi a quelli proposti dalle Chiese.

3) *Scuole medie superiori*

Mantenimento dello status quo, oppure – accanto ai corsi garantiti dalle Chiese – il “potenziamento” auspicato dalla maggioranza commissionale: maggior integrazione del discorso religioso nelle altre discipline, maggior flessibilità per il corso dell'opzione complementare “religione” e per il lavoro di maturità, corso facoltativo su “Storia delle religioni”.

C) **Proposta di minoranza dei rappresentanti dell'Associazione svizzera dei liberi pensatori**

Giorgio Canonica, Dr. Raffaele Pedrozzi

Il fenomeno storico-culturale costituito dalle religioni e dalle correnti di pensiero areligioso va affrontato nell'ambito dell'insegnamento generale e non necessita di una trattazione specifica e separata. Si chiede quindi la soppressione pura e semplice dell'art. 23 della Legge sulla scuola del 1. febbraio 1990.

Rapporto dei rappresentanti della Chiesa cattolica

13 dicembre 2005

Premessa

Dando anzitutto atto che i lavori della commissione sono risultati seri ed approfonditi ed hanno esplorato il problema dell'insegnamento religioso nella scuola dello Stato un po' in tutte le direzioni, non possiamo tuttavia non notare che le soluzioni "innovative" più insistentemente proposte discendono da un principio istituzionale-giuridico di questo tipo: la netta separazione tra Chiese e Stato nel delicato campo dell'educazione pubblica.

Questa opzione di fondo, **non corrisponde però** allo spirito e alla lettera della Legge della Scuola del 1992, che introducendo per la prima volta un articolo esplicito su questa tematica (= art. 23) conferisce alle due Chiese riconosciute di diritto pubblico (la cattolica e l'evangelica) la facoltà di cooperare al progetto educativo globale degli studenti, nei vari ordini di scuola, con una disciplina propria e specificamente caratterizzata.

La Convenzione del 1993 ha precisato in tutti i dettagli organizzativi questo diritto di presenza delle Chiese nelle scuole dello Stato, regolando anche lo statuto giuridico dei docenti di IR scolastica (una classe di lavoratori che ha diritto, come tutte, alla difesa della propria dignità e competenza professionale).

La situazione attuale

Il giudizio complessivo sull'applicazione della Convenzione del 1993 è sostanzialmente positivo: l'indizione di un concorso annuale per nuovi docenti di IR, la lezione di prova, l'istituto dell'abilitazione (tutto questo è previsto per il settore medio, medio-superiore e per le scuole professionali a tempo pieno) hanno permesso di arrivare a proporre dei programmi che non

hanno nulla a che vedere con l'indottrinamento o la catechesi. Lo Stato, tramite i suoi esperti e i direttori scolastici (membri di diritto della commissione per le abilitazioni) possono costatare direttamente l'**impostazione storico-culturale-ecumenica** dei corsi proposti in questi differenti gradi di scuola.

Nel settore primario, dove non sono previste queste procedure, la Diocesi ha notevolmente potenziato il percorso di formazione per i docenti (tramite un suo apposito Istituto che chiede 3 anni di frequenza regolare a corsi di abilitazione, con puntuali esami di verifica).

La frequenza all'IR scolastica cattolica è la seguente (anno 2005-2006):

- nelle SE più del 70% delle famiglie ha scelto questo corso;
- nelle SM il 64% delle famiglie ha scelto questo corso;
- nelle SMS poco meno del 10% degli studenti ha scelto questo corso.

Alla luce di questi dati non sembra saggio *cambiare radicalmente e repentinamente* la prassi in vigore, basata su di un sistema d'iscrizione che rispetta la libertà di coscienza di ognuno ma anche la volontà di scelta educativa di quei genitori che proprio la legge della Scuola del 1992 riconosce come la terza componente della scuola stessa.

Se lo Stato ritenesse di dover intervenire per concedere spazi di indagine e di approfondimento di cultura religiosa anche ad altre correnti spirituali "minoritarie" presenti sul territorio del Cantone, ben venga l'iniziativa, che dovrebbe concretizzarsi con l'offerta di **corsi paralleli ed alternativi** a quelli proposti dalle Chiese.

In questo caso, tuttavia, venga applicato lo stesso rigore procedurale per la scelta dei docenti, che non possono avere una preparazione generica o generalista: la conoscenza dei fatti religiosi, nella laboriosa e complessa storia dell'umanità, richiede la formazione scientifica e didattica non inferiore a quella di tutte le altre discipline presenti nella griglia oraria degli studenti.

Conclusioni

Alla luce di queste considerazioni di principio, esprimiamo così le nostre scelte finali:

SE: mantenimento dello STATUS QUO con l'impegno delle varie Chiese cristiane (cattolica – evangelica – ortodossa) di arrivare molto presto ad una gestione coordinata in senso ecumenico

SM: mantenimento dello STATUS QUO oppure introduzione da parte dello Stato di corsi di cultura religiosa paralleli ed alternativi a quelli proposti dalle Chiese

SMS: mantenimento dello STATUS QUO oppure – accanto ai corsi garantiti dalle Chiese – il “potenziamento” auspicato dalla commissione: maggior integrazione del discorso religioso nelle altre discipline, maggior flessibilità per il corso dell'opzione complementare “RELIGIONE” e per il lavoro di Maturità, corso facoltativo su “Storia delle religioni”.

*Prof. Luca Brunoni
Prof. Don Patrizio Foletti
Prof. Don Claudio Laim*

Indagine presso i cantoni sull'insegnamento religioso nella scuola obbligatoria

1) Nelle scuole obbligatorie (elementari e secondario I) dei seguenti cantoni viene impartito

a) Insegnamento religioso:

16 cantoni, semicantoni o cantoni bilingui

SI: ZH - JU (elementare lezione specifica, media integrata in scienze umane) -AI-FRf-VD ("storia biblica" con un'ora settimanale fino alla VI classe, poi possibilità per gli istituti di organizzare delle giornate di cultura religiosa) -OW (dal 2005 corso di "Etica e religione" nelle scuole elementari; nelle scuole secondarie integrato in "Lebenskunde") -NE (dal 2003 nelle scuole secondarie il programma "Insegnamento delle culture religiose e umaniste" è integrato nei programmi di storia) -NW-BEd-BEf-SH-LU-UR-BL (nella scuola elementare "storia della bibbia") -VSf-TI

NO: AE (integrato in Lebenskunde)-ZG-FRd-SO-GR-GL-SZ-BS-SG-GE

b) Insegnamento confessionale:

17 cantoni, semicantoni o cantoni bilingui

SI: ZG-AI- FRd- FRf-OW-SO-GR-NW-GL-SH (nessuna lezione a scuola)- LU-UR (sotto la responsabilità delle chiese)-SZ-BL-BS-VSf-SG

NO: ZH-AE-JU-VD-NE-BEd-BEf-GE-TI

2) Quale insegnamento confessionale è impartito?

Cattolica romana: ZG-AI-FRd-FRf-OW-SO-GR-NW-GL-SH-LU-UR-SZ-BL-VSf-SG

Cattolica cristiana: SO-LU

Evangelica: ZG-AI-FRd-FRf-OW-SO-GR-NW-GL-SH-LU-UR-SZ-BL-VSf-SG

Islamica: LU

Ecumenica: BL-BS

3) Da chi è definito il contenuto dell'insegnamento religioso?

- dal Cantone/comuni: ZH-JU-AI-FRf-VD-OW-NW-BEd-Bef-SH-LU-UR-BL
- dal Cantone in collaborazione con le Chiese: NE-VSf-TI
- Non esiste alcun SRU: AE-ZG-FRd-SO-GR-GL-SZ-BS-SG-GE

a) Personale insegnante: da chi è assunto il personale per l'insegnamento religioso?

- dal Cantone/Comuni: ZH-JU-AI-FRf-VD-OW-BEd-Bef-LU-UR-BL-VSf-TI
- dalle Chiese: NW-SH
- Non esiste alcun SRU: AE-ZG-FRd-SO-GR-GL-SZ-BS-SG-GE
- Non ci sono docenti di religione: NE

b) Da chi è pagato?

- dal Cantone/Comuni: ZH-JU-AI-FRf-VD-OW-NE-BEd-Bef-SH-LU-UR-BL-VSf-TI
- dalle Chiese: NW-GL

4) Da chi è definito il contenuto dell'insegnamento confessionale?

- dal Cantone
- dal Cantone in collaborazione con le Chiese: FRf (scuole elementari)
- dalle Chiese: AE-JU-ZG-AI-FRd-FRf-OW-SO-GR-NW-GL-SH-LU-UR-SZ-BL-BS-VSf-SG
- Non esiste alcun KRU: ZH-VD-GE-TI

a) Personale insegnante: da chi è assunto il personale per l'insegnamento confessionale?

- dal Cantone: FRd (scuole secondarie)-FRf (scuole secondarie)
- dalle Chiese: AE-JU-ZG-AI-FRd (scuole primarie)-FRf-OW-NE-SO-GR-NW-GL-SH-LU-UR-SZ-BL-BS-VSf-SG
- Non esiste alcun KRU: ZH -VD-GE -TI

b) Da chi è pagato?

- dal Cantone: FRd (scuole secondarie) – FRf (scuole medie)
- dalle Chiese: ZH-AE-JU-ZG-AI- FRd (scuole primarie)-FRf (scuole primarie)-OW-NE-SO-GR-NW-GL-SH-LU-UR-SZ-BL-BS-VSf-SG

c) L'insegnamento confessionale viene impartito

- nei locali messi a disposizione dalle scuole pubbliche: ZH-JU-ZG-AI-FRd-FRf-OW-NE- SO-GR-NW-GL-SH-LU-UR-SZ-BL-BS-VSf-SG
- nei locali messi a disposizione delle Chiese: JU-VD-NE-GL-SZ

5) Cantoni in cui vi sono progetti in corso per una nuova impostazione dell'insegnamento religioso?

a) *Progetti in corso*: ZH-JU-ZG-FRf (scuole secondarie)-OW-NE-SO-GR-BEf-LU-UR-BS-TI

b) *Nessun progetto in corso*: AE-AI-FRd-FRf-VD-BEd-GL-SH-SZ-BL-VSf-SG-GE

6) Per i cantoni con progetti in corso si indicano le prospettive e le scadenze:

ZH: Insegnamento obbligatorio "Religione e culture" (cfr. www.volksschulamt.zh.ch)

JU: elaborazione di direttive sulle sensibilità per gli aspetti religiosi a scuola (in corso)

ZG: elaborazione programma "Etica e religione" per l'anno scolastico 2007/08; obbligo d'insegnamento per le classi 1-6 entro il 2012/13.

FRf: Corso di etica e culture religiose nel settimo e ottavo anno per gli allievi dispensati dall'insegnamento religioso, a partire dal 2005; dal 2007 corso obbligatorio per tutti gli allievi. Una convenzione tra Stato e Chiesa è in fase di elaborazione

OW: Nuovi programmi e materiali per "Etica e religione"; corsi di formazione per docenti in fase di elaborazione.

NE: il programma "Insegnamento delle culture religiose e umanistiche" sarà introdotto nel 2007 nell'ottavo anno e nel 2009 nel nono anno.

SO: progettato un insegnamento di "Etica e religione", con applicazione nel 2010/11

GR: avviata discussione con le chiese per un insegnamento della religione a scuola; per il momento non sono ancora disponibili dei programmi

BEf: modifica da "Religione ed etica" per le scuole elementari alla nuova denominazione "Storia delle religioni" e statuto obbligatorio dell'insegnamento (prima possibilità di dispensa).

LU: dal 2006/07 un'ora obbligatoria nelle scuole elementari di "Etica e religione" (cfr. www.volksschulbildung.lu.ch)

UR: introduzione di "Etica e religione" a partire dal 2008/09 al posto di "Insegnamento della bibbia".

BS: discussioni in corso affinché il cantone si assuma i costi di quanto impartito

TI: esame delle iniziative parlamentari da parte della Commissione scolastica del Gran Consiglio. Il Consiglio di Stato ha designato un Gruppo di lavoro che ha presentato nel 2006 il proprio rapporto.